

La presenza dell'UFAC sulla  
scena internazionale

## Una missione senza frontiere



Nel 2007, quasi il 94 per cento dei circa 422'000 voli di linea e charter erano in partenza da o a destinazione dell'estero. Da queste cifre risulta inequivocabilmente che il traffico aereo è un settore d'attività a carattere internazionale. Oltre alle telecomunicazioni, il settore aereo è l'unico ad aver forgiato in modo marcato l'interconnessione mondiale e ad aver contribuito alla nascita di concetti come «villaggio globale». Per via della dimensione globale delle sue attività, l'aviazione è uno di quei settori in cui la regolamentazione internazionale standardizzata è più densa, sia sul piano tecnico e operativo, sia per quanto concerne gli aspetti ecologici ed economici. Proprio per un Paese come la Svizzera, che per effetto della sua struttura socio-economica necessita di buoni collegamenti con l'Europa e il resto del mondo, le condizioni quadro dell'aviazione civile rivestono una grande importanza.

### **Partecipazione sì, codecisione non sempre**

L'UFAC svolge da sempre un ruolo attivo sul piano internazionale. Questo impegno emerge chiaramente dal rapporto del Consiglio federale sulla politica aeronautica. La Svizzera è tra i Paesi che nel 1990 hanno fondato le Autorità aeronautiche comuni, le Joint Aviation Authorities (JAA). L'impegno a livello istituzionale e tecnico ha permesso alla Svizzera di far confluire le sue peculiari esigenze, legate per esempio alle condizioni topografiche, nella definizione di nuove norme comuni. Nel frattempo l'AESA, l'Agenzia europea

per la sicurezza aerea, ha ripreso la maggior parte delle attività delle JAA.

Dal mese di dicembre 2006, la Svizzera partecipa all'AESA. Pur detenendo un seggio nel consiglio d'amministrazione dell'Agenzia, non dispone di diritto di voto poiché non è Paese membro dell'Unione europea. La presenza durante le sedute e la possibilità di poter intervenire nei dibattiti fanno sì che la Svizzera abbia accesso a importanti informazioni e che possa difendere le sue posizioni. Collaborando in seno a diversi gruppi di lavoro, l'UFAC dispone a sua volta della possibilità di influire a livello di esperti, in particolare quando si tratta di definire nuovi standard.

La Svizzera applica questo metodo, che prevede il ricorso a canali istituzionali e informali, anche per altre organizzazioni internazionali di cui è membro a pieno titolo. In seno alla Commissione europea per l'aviazione civile (CEAC), la Svizzera è attiva nei settori ambiente, diritto, misure di protezione e agevolazioni per i passeggeri nel traffico aereo sia a livello di direttori generali che a livello di diversi gruppi di lavoro. Nell'Organizzazione europea per la sicurezza della navigazione aerea (Eurocontrol), l'Ufficio è altrettanto attivo nell'organo di direzione e in diversi organismi ai quali partecipano esperti svizzeri.

A livello mondiale, la Svizzera è membro dell'Organizzazione dell'aviazione civile internazionale (OACI). Dall'autunno 2007, un rappresentante dell'UFAC siede nell'organo esecutivo, il Consiglio dell'OACI, di cui fanno parte 36 Paesi. La Svizzera, che dispone di un mandato limitato al 2010, rappresenta in questo organo anche l'Austria, l'Irlanda, il Benelux e il Portogallo. Il Consiglio dell'OACI si occupa di definire e di integrare nella regolamentazione vigente standard e raccomandazioni a carattere tecnico e operativo per il settore aeronautico internazionale.

Anche a livello internazionale la Svizzera pone l'accento sull'ambiente. Partecipa al Group on International Aviation and Climate Change (GIACC) incaricato di elaborare un piano d'azione contro gli effetti negativi che l'aviazione esercita sul clima. Nel settore tecnico, gli esperti dell'UFAC collaborano in organismi che elaborano proposte di nuovi standard ambientali per l'ammissione alla circolazione e l'esercizio di aeromobili.

#### **Partecipare alla ridefinizione dello spazio aereo europeo**

Oltre che nell'AESA, la Svizzera è presente anche in un altro progetto dell'UE, il Cielo unico europeo (Single European Sky – SES), che si prefigge di gestire in modo sicuro ed efficiente il traffico aereo, destinato secondo le stime, a crescere vertiginosamente nei prossimi venti anni. I due assi principali del progetto prevedono

l'elaborazione di nuovi sistemi tecnici e il riassetto dello spazio aereo. Se oggi le zone del controllo del traffico aereo sono strutturate perlopiù secondo le frontiere nazionali, in futuro il parametro di riferimento sarà dato dai flussi di traffico e lo spazio aereo europeo sarà ripartito nei cosiddetti blocchi funzionali di spazio aereo (Functional Airspace Blocks, FAB). Questi ultimi si estenderanno su diversi Paesi e avranno una dimensione tale da consentire di gestire in modo efficiente il traffico aereo.

Il FAB Europe Central, che comprende i territori di Belgio, Germania, Francia, Olanda, Lussemburgo e Svizzera, inizia ad assumere forme concrete. Entro la metà del 2008 sarà pubblicato uno studio di fattibilità che illustrerà i vantaggi e gli svantaggi di uno spazio aereo comune nel cuore dell'Europa. Insieme ad altre cinque autorità aeronautiche nazionali, l'UFAC è impegnato attivamente nei lavori concernenti il controllo del traffico aereo. Se l'esito dello studio sarà positivo, spetterà a queste autorità definire il quadro istituzionale che consentirà l'attuazione tecnica e operativa del progetto.

